ANNO VIII N. 27 — UDINE, MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ 4-5 FEBBRAJO 1886. — ABBONAMENTO POSTALE.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno L. 20 — semestre » 11 — trimestre » 6 — mese » 2
Estero: anno L. 32 — semestre » 17 — trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

CONTRORIVOLUZIONE

Frangar non flectar.

L'esimio pubblicista Veuillot onor della letteratura cattolica e francese spira cinto di gloria, sul campo della lotta, una favilla del suo genio si trasfonde nel forte animo del signor Des Houx che continua in Roma le incomparabili tradizioni della patria valorosa. Tanto è vero che le nazioni non muoiono la morte degli individui, nè il sacro fuoco della libertà, della fede si spegne nei cattolici petti! Questo intrepido campione della stampa cattolica, direttore in capo del *Journal de Rome*, sempre primo sulla breccia a propugnare i sacri diritti della Chiesa e del Papato, assalito ma non vinto dalla ferocia massonica con calunnie, processi e prigionie, eccita meritamente l'ammirazione, l'entusiasmo in ogni cuor generoso che anela nel mondo al trionfo della giustizia, al ritorno della pace che è quiete nell'ordine. Non lo seduce una libertà menzognera che ci chiama sul capo tante vergogne; in se sente qualche cosa che il pone al coperto della schiavitù.

O giovani universitarii, egli grida, e che? Aggiustate fede a un branco di mestatori orgogliosi che vi parlano di terre irredente nel settentrione d'Italia? Eccovi là, nel cuore d'Italia, la terra irredenta, eccovi Roma che geme avvilita nel più vergognoso servaggio. Dov'è ito lo splendore di quella augusta metropoli, della capitale del mondo cristiano? Essa è omai ridotta poco più che a città di provincia; il Sommo Pontefice ne è sostenuto prigione, e dal suo carcere del Vaticano la mira in preda di un'orda di fanatici paganeggianti che schiacciando ogni avida gloria colla sua orma distruggitrice, ogni cosa insozza del suo alito pestifero e fangoso. O dì 13 luglio, possa la tua memoria restar impressa, com'è nelle storie a caratteri di sangue e ad ammaestramento delle generazioni future!... Chi più ravvisa la città eterna per la Sede del cattolicismo? I possessi alle chiese son tolti, e alcune di esse sono ridotte ad usi profani. Geme la religione che vede menomato lo splendore del culto, spoglia dei suoi beni la Propaganda, tante anime votate a Dio, o disperse o affamate, monumenti illustri perchè dedicati a Dio, o distrutti o restituiti ai vagheggiati ideali del gentilesimo. Nel centro della cattolicità sono interdette le pubbliche manifestazioni della fede, protetti invece gl'empi saturnali della massoneria e dell'ateismo. Nei teatri, divenuti luoghi immorali, è trascinata tra i lazzi nel fango la memoria di Papi veneratissimi nel mondo civile: l'eresia ha innalzato i suoi templi, e una stampa infame è licenziata a coprir di vitupero la Religione dello Stato ed il Supremo Gerarca. Essa è colei che qui si studia di formare un regno alle brigante le cui infami avventure formano lo squisito pascolo della popolare curiosità: essa da giudice competente sentenzia dell'onestà delle azioni dall'utile che fruttano, s'adopera a legalizzar l'ateismo sociale, a spinger l'uomo ad un eterno divorzio dal suo Creatore, fine ultimo della Massoneria di cui essa è vile mancipia. Ecco lo spettacolo miserando che offre di se al mondo cristiano la Roma dei Papi, il focolare della civiltà, caduto in potere dell'idra massonica.

E che dire delle bestemmie, delle contumelie che risuonano nell'aula parlamentare, contro la Chiesa, il Pontefice, il sacerdozio cattolico? E le insensate dicerie che qui si pronunziano, vere mostruosità storiche, religiose, morali corrono applaudite su pei giornali della setta! Ma quando finirà questa beffa sanguinosa, quest'insulto al senso comune, alla coscienza di una nazione cattolica?

E' tempo, dice il Papa, che i figli della Chiesa tentino qualche cosa per lei: non li ha essa nudriti per non trovarne a suo tempo decoro e presidio.

Questo lamento, queste parole sono raccolte dal valoroso signor Des Houx che primo intuona il grido di guerra ai nuovi barbari. Io mi pongo, ei dice, alla testa del movimento cattolico, chi ha cuore, mi segua. Ma la verità è troppo tradita, i pregiudizii troppo radicati, le prevenzioni troppo profonde... E le battaglie per la verità, per la giustizia quando mai sono andate perdute? Gli amanti dell'ordine si schierino meco, invochino il concorso della stampa non infeudata alla setta: verità e società s'invocano a vicenda: propugnino nei diritti del Papato, i diritti del Cristianesimo, della civiltà, dell'umanità. Al Papato mirò la setta per giungere al suo intento di scristianizzare i popoli, e ricondurli al despotismo pagano: ne fan fede le confessioni dei demagoghi. Si restituisca il Papa ne' suoi sacri diritti, nella sua libertà e indipendenza, e la società fuorviata, con paziente e sicuro lavorio, verrà ricostituita sulle sue basi cristiane. Non si diano posa i cattolici, ha detto il Pontefice, finchè non veggano assicurata in modo stabile ed efficace l'indipendenza della S. Sede. Si negherà ai cattolici d'Italia un tal diritto? Se la libertà del capo è libertà del corpo intiero, chiunque ha mente sana dee riconoscere che i cattolici italiani nel voler la libertà e indipendenza del Papa, non sono ribelli ma difensori di un natural diritto, non provocano disordini, ma tendono al ristabilimento dell'ordine. Su ciò formi la stampa una corrente nella pubblica opinione: così fia si rompa quella lega tiranna perchè massonica, che dà la parola d'ordine, il tono, l'indirizzo ad ogni cosa, e copre questo argomento, perchè l'odia d'odio accanito, con sepolcrale silenzio.

Già liete speranze sorridono agli sguardi del valoroso sig. Des Houx: ei vede in Francia diffondersi le sue idee, stabilirsi a quest'uopo comitati in Parigi, la stampa cattolica sacrarsi a tutela, al trionfo del suo ideale, e il liberale *Gaulois* secondarne i movimenti. Giugne insperato ausiliare! L'impresa di render popolare la sua idea la si sono in parte assunta alte celebrità nel campo stesso dei dissidenti; Olivier, Rendù, Cernuschi, ed altri di forte ingegno e di riposato giudizio son dell'avviso di Napoleone I e di Thiers.

A Roma dunque, pubblicisti cattolici d'Italia, del mondo; al Vaticano i vostri pensieri ed intenti: solo su quelle mura i popoli liberi troveran scritto a caratteri d'oro *Romanitas omni salus*, l'esser Romani è salvezza per tutti.

Un Italiano.

VOCI E PROSPETTIVE DI GUERRA

La *Tribuna* di Roma ha una privata corrispondenza da Porto Said, in cui si dice che a bordo delle navi, che portano i soldati italiani nel Mar Rosso, « vi è molta animazione, molto entusiasmo. Si cantano canzoni militari e patriottiche, si suonano organetti, chitarre e fanfare, si balla da mane a sera; insomma questa spedizione è stata la provvidenza di questi poveri soldati, i quali dicono che s'annoiavano terribilmente nelle caserme. » Ma non meno che nei soldati diretti ad Assab si cerca di eccitare nei soldati rimasti in Italia l'entusiasmo della guerra. Non si fa mistero, anzi a bello studio e destramente si insinua che le armi italiane si troveranno quanto prima alla testa di un grosso movimento bellicoso contro la Turchia, tirandosi dietro il Montenegro, la Serbia, e tutti gli Stati balcanici i quali, più o meno, tengono *partite aperte* col Sultano di Costantinopoli. Si riferiscono a questa eventualità le voci che corrono di una protesta che il Governo turco abbia inviato alle Potenze contro l'Italia per aver questa occupato Beilul.

Alla *Corriere della Sera* scrivono da Roma, in data del 2 febbraio, che, vista la possibilità di un conflitto fra l'Italia e la Turchia, il Montenegro ha inviato a suo rappresentante presso il Quirinale lo stesso suo ministro della guerra, il voivoda Plaincnaz; che inoltre tutti i ministri degli Stati balcanici ebbero in questi giorni lunghi colloqui col ministro Mancini; e che infine questi stessi ministri del Montenegro, Rumenia, Grecia, Serbia, ecc., mandarono ai rispettivi Governi dettagliati e confidenziali rapporti sugli intendimenti e *scopo finale* della politica coloniale del Governo italiano.

Una lettera alla *Riforma* dice che si nota un grande risveglio nell'Arsenale della Spezia.

L'altr'ieri è uscita di rada l'*Ancona* in pieno assetto d'armamento. Per l'allestimento del *Duilio* e dell'*Affondatore* si lavora con febbrile attività giorno e notte.

Anche a bordo dell'*Italia*, completamente illuminata a luce elettrica, si stanno collocando le artiglierie, si apprestano le cabine per gli alloggi, e si spingono tutti gli altri lavori con tanta premura, che c'è da sperare possa esser pronta ad entrare in squadra verso la metà di giugno prossimo venturo.

Sul vapore della marina mercantile, l'*Amedeo*, requisito a Genova, dopo scaricato di una gran parte del carico di carbone, si imbarcano ora centomila razioni viveri, le quali, dicesi, dovranno servire per le nostre truppe d'Assab.

L'anno degli ardimenti, come venne definito dal comunicato ufficioso del *Diritto*, sarà anche un anno di lavoro per i fabbricanti di gallette.

Or consta che dai fornitori di Spezia furono iniziate pratiche con varii industriali di Genova per sapere quanto pane biscotto potrebbero produrre in un determinato tempo.

Si tratterebbe di fornire tutta quanta la flotta che in primavera deve trovarsi in linea e tenere il Mediterraneo per scopo di.... istruzione.

Leggiamo nel *Nabab*:

Un computo all'ingrosso delle spese occorse per la prima spedizione in Africa, cioè armamento di navi, noleggio del *Gottardo*, provviste di viveri, equipaggiamento, dotazione militare, ecc. dà *un milione e 300,000 lire* circa.

La seconda spedizione non costerà meno: di modo che il semplice invio di questi 2000 uomini costerà quasi tre milioni.

— Si parla di nuovo di una terza spedizione che andrebbe a Suakim.

Non si può sapere con sicurezza di quale entità sia per essere questa spedizione.

Quello che si sa è che la Compagnia Generale di navigazione ha ricevuto avviso di tenere a disposizione del Governo otto dei suoi maggiori piroscafi.

MASSAUAH

Dal libro di G. Bianchi (1) togliamo i seguenti particolari su Massauah, della cui occupazione, da parte degli italiani spediti in Africa, si attende la notizia da un momento all'altro:

« .... Giungemmo a Massauah, altra città egiziana e porto di qualche importanza sulla costa africana del Mar Rosso, luogo di sbarco definitivo della nostra spedizione.

« Vi sbarcammo nelle ore pomeridiane del giorno 4 dicembre, e, dato sfogo alla prima naturale curiosità, alla vista di tanti tipi neri che Massauah presenta — neri del Sudan, bisserini del deserto, indigeni della costa e di Massauah, abissini, galla, danakil di diverse località dell'interno — ci accorgemmo della presenza di molti arabi appena abbronziti e di alcuni europei coi quali entrammo in un caffè.

« Dal cenno che ho dato avete un'idea, che a Massauah le tinte degli abitanti vanno per *gradazione*, dal *nero* schietto del sudanese sino al bianco carneo dell'europeo, dal color bronzo dell'abissino al bianco giallognolo degli smunti baniani delle Indie, che passano la vita rannicchiati nei tuguri del loro *suk* (mercato) e che assorbono gran parte del commercio di Massauah.

« ... Le piccole città sulle due coste del mar Rosso, araba e africana, sorte in quei luoghi ove il commercio dell'interno seppe scendere al mare senza paventare l'aridità della spiaggia e la mancanza d'acqua, presentano oggi il sufficiente *comfortable*, per passarci una vita abbastanza comoda, ed anche in allegra compagnia. Vi sono consoli colle loro famiglie, vi sono medici, ufficiali sanitari, impiegati di posta e telegrafici, vi sono commercianti, fra cui predominano i Greci — parlando di Europei — sempre attivi ed intraprendenti, sempre pronti a farvi passare una bella serata fra la *massica* e i *narghilè* (2).

« Anche Massauah (3), per quanto inferiore tuttora a Gedda ed a Suakim, è in via di progresso: conta già molte case di stile arabo, abitate in massima parte da europei, e dagli ufficiali ed impiegati egiziani.

« Le baracche, i tuguri e le capanne più non servono che ai piccoli mercanti: servono ai Baniani, quantunque ricchi; ai poveri perchè poveri; ed alla popolazione indigena.

« Massauah è uno dei punti più caldi del globo, ma nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, difficilmente la temperatura oltrepassa i 35 gradi, e noi fummo fortunati, perchè va in seguito aumentando sempre, sino a raggiungere ed oltrepassare talvolta il 60, nei mesi di luglio ed agosto.

« Così cinquantasei giorni, che passammo a Massauah, furono senza dubbio dei migliori.

« ... Quel sollevamento, che forma l'altipiano etiopico partendo a nord dai monti Beit-Maleh dei Bogos, che declina gradatamente, protendendosi a sud sin oltre i paesi Galla, che slancia le sue più alte cime dal gruppo frastagliato del Semien, è limitato ad oriente dallo spartiacque dei due versanti del Mar Rosso e del Nilo, da quella linea di displuvio, che corre direttamente a sud, quasi costantemente lungo un meridiano — il 40 longitudine orientale di Greenwich. Uno dei punti in cui il sollevamento scende colle sue falde al mare è Massauah. Per la qual cosa Massauah e la sua vicina Zulla sono, geograficamente, le due discese a monte e i due scali naturali della costa.

« Lo sarebbero di fatto e politicamente se l'Abissinia da tempo avesse potuto o voluto aspirare alla civiltà e avesse rivolta la sua attenzione al mare. Massauah e Zulla — ho detto — perchè più a mezzogiorno l'altipiano è separato dalla costa da una vasta plaga, che sempre più larga si apre, popolata di tribù nomadi e indomite degli Assubo-Galla, dei Danakil, degli Adal e dei Somali. Malagevole quindi troverebbero il passaggio gli Abissini per scendere dalle loro montagne al mare sopra altri punti della costa, senza prima impadronirsi di quel paese e sottomettere quelle tribù.

« La vicinanza di Massauah alle alture etiopiche fa sì che, volendo intraprendere da quel punto l'entrata in Abissinia, i viaggiatori non possono servirsi di cammelli che per poche giornate di marcia, talchè necessita provvedersi di muli per non incorrere nel grave inconveniente di restare in cammino col bagaglio a terra o di vedersi costretti a servirsi di buoi con perdite enormi di tempo.

« Con l'addio a Massauah dicemmo addio a tutto quel complesso di movimento e di vita, che, per quanto inferiore di gran lunga all'agitazione e alla grandezza affascinante dei nostri centri, ricorda sempre i vantaggi della civiltà... ».

Massauah si trova a 250 miglia al nord di Assab e conta circa 2000 abitanti.

Ecco poi alcune notizie storiche che troviamo nell'*Italia Militare:*

« Massuah, fino dal 1558, quando i turchi sotto il sultano Selim, scacciarono i Portoghesi dal Mar Rosso, fu ritenuta pertinenza del sultano quale Califfo. Ma veramente i turchi non occuparono che le isole di Massauah e di Suakim e ad intervalli qualche punto della costa.

« In tempi posteriori, Massauah rimase soggetta al pascià di Gedda, che le sta in faccia sulla sponda araba. Allora i Naib o sovrani pretendenti indigeni, si ritrassero in terra ferma ad Arkiko. Fra essi ed il governo ottomano fu stipulato un contratto, col quale i Naib cedevano ai turchi l'isola di Massauah ed i diritti sulle carovane dell'Abissinia, ricevendo dal pascià di Gedda un canone annuo di dodici mila talleri.

« Poi il dominio turco decadde e praticamente la costiera appartenne alle diverse tribù colà viventi, fino all'occupazione egiziana.

« Nel 1848 il governatore egiziano Ismail Hakkè prese Arkiko e la bruciò, poi la fortificò, ne cacciò il Naib. Però Ismail Hakkè fu sconfessato e richiamato dalla Porta, e Massauah tornò alla dipendenza del pascià di Gedda. Allora il capo del Tigrè mosse guerra ai Turchi, ma senza successo. Vari conflitti cogli indigeni di terra ferma vi furono nel 1853 e nel 1856.

« Nel 1862 il console inglese di Massauah segnalava un tentativo della Turchia di piantare la sua bandiera a Desser, Adulis ed Edd. Re Teodoro di Abissinia protestò. Nel 1866 il sultano rilasciò un nuovo Firmano di investitura a favore del vicerè d'Egitto, ed a termini di quel Firmano il Caimacanato di Massauah veniva compreso nei dominii soggetti al Kedive.

« Massauah ha un porto eccellente, accessibile alle grandi navi, ha una popolazione di alcune migliaia di abitanti, fra cui parecchi negozianti italiani, inglesi e greci. Essa è lo sbocco delle carovane di tutto il nord dell'Abissinia, nonchè del territorio dei Bogos.

« E' a 3000 chilometri da Kassala, importante città dell'interno dell'alto Sudan, dinanzi ad un arcipelago di isole, che ne rendono sicura la rada.

« L'ammiraglio inglese Hewett partì da questa città verso l'Abissinia per concludere col re Giovanni il trattato dello scorso anno, secondo il quale Massauah era dichiarata libera ed aperta al commercio dell'Abissinia, sotto la garanzia dell'Inghilterra, che vi sbarcò un piccolo presidio, insieme a poche truppe egiziane.

« Massauah ha un piccolo forte di poco valore, restaurato alla meglio dagli inglesi.

« Vicino a Massauah, un po' al sud, è la baia di Adulis con alcune capanne, denominate Zulla, su cui la Francia pretende aver diritto di prelazione nel possesso, per rilevare dalle sue rovine l'antica città greca vicina di Adulis, farne la rivale di Massauah e nuovo sbocco commerciale dell'Abissinia. Su quella spiaggia sbarcò nel 1868 sir Roberto Napier con un esercito anglo-indiano, che sconfisse il re Teodoro a Magdala. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 febbraio 1886.

L'Enciclica sul liberalismo — Le Missioni — Gli Ordini religiosi a Roma. — Spagna e Santa Sede. — Questione religiosa in Prussia.

In una mia precedente vi avevo già avvertito come l'Enciclica Pontificia sul liberalismo fosse già pronta. Il Santo Padre non aspetta che un'occasione propizia per farla conoscere all'orbe cattolico: giacchè circospetto in ogni più minuta cosa Leone XIII non solo pesa e pondera ogni parola, ogni atto, ma è anche suo desiderio di cogliere il giusto momento perchè la sua parola faccia la voluta impressione. Due sono le parti che risaltano in tale importante documento. Nella prima il Papa si rivolge ai partiti cattolici: perchè una delle sue più vive preoccupazioni è di porre termine alle divisioni che separano certi gruppi della grande famiglia cattolica in alcuni paesi, come la Francia, il Belgio, la Spagna, il Canadà e purtroppo anche l'Italia. Già in varie altre Encicliche il Sommo Pontefice toccò il tasto delicato, ma come delle divergenze di opinioni impediscono le idee di incontrarsi nel vasto campo della difesa sociale e religiosa, così Leone XIII vuole ora fissare i limiti nei quali il cattolico può accettare le idee moderne, senza urtare i principii che reggono le due società, la religiosa e la civile, ed i rapporti che corrono fra lo Stato e la Chiesa, tutte le manifestazioni insomma della vita pubblica. Entro questi confini tracciati dalla mano del nostro amato Pontefice, ognuno sarà libero di scegliere quei mezzi che crederà più acconci nella difesa delle immutabili dottrine secondo il proprio genio ed il proprio temperamento. Poichè quello che Leone XIII desidera non è un'uniformità infeconda ma un'unione vivente nella varietà la più ricca di forme e di iniziative.

Nella seconda parte il Papa intende di aiutare coi suoi solenni consigli la corrente conservatrice che va accentuandosi ora in Europa, e condanna in modo dottrinale quel liberalismo ibrido ed antireligioso che colle rovine da esso prodotte ci ha mostrato tutta la falsità del suo sistema sociale.

Da ciò si comprende che il Pontefice non intende proscrivere l'amore od il rispetto della libertà civile e politica, ben intesa. L'Enciclica gelosamente conserverà, sotto una forma nuova, la preziosa distinzione della tesi e dell'ipotesi.

×

Si ritiene fortemente qui che il Papa pensi a dare un'estensione maggiore alle missioni cattoliche. In presenza della febbre coloniale di cui tutte le nazioni sono prese, quest'opera civilizzatrice deve aumentare in proporzione dei progressi della colonizzazione. La Sacra Congregazione è vivamente preoccupata del predominio delle missioni protestanti in alcuni punti dell'Asia e dell'Africa. La Chiesa Cattolica ha bisogno come al XV ed al XVI secolo, di sviluppare i suoi tesori di energia per conquistare i nuovi paraggi che si aprono all'azione dell'Europa: questa necessità s'impone viemmaggiormente perchè si è convinti, che in un non lontano avvenire, l'Africa andrà suddivisa fra le potenze europee. E' qui che una nuova èra della civiltà cristiana si apre, e dal risultato delle nostre Missioni dipendono in parte i destini della Chiesa. La circolare del Superiore Generale dei Cappuccini ai Conventi del suo Ordine di cui vi parlavo in un'ultima mia è un'eloquente indizio delle nobili preoccupazioni del Santo Padre.

×

Ad imitazione dei Reverendi seguaci di San Francesco e di San Domenico, i Benedettini si concentrano a Roma. Il convento di San Calisto va popolandosi ogni dì più di quei monaci venuti da tutte le parti del mondo, per studiare negli Archivi Vaticani. I discepoli inglesi di San Benedetto hanno fondato alla loro volta un Collegio di teologi a cui saranno ascritti i loro migliori ingegni. Leone XIII concentrò così le forze degli Ordini religiosi, per procurar loro una più intensa potenza di espansione, al doppio punto di vista delle missioni e della coltura scientifica.

×

Contrariamente alle voci sparse da alcuni giornali esteri e principalmente il *Gaulois* di Parigi, vi posso assicurare di nuovo che l'attuale Nunzio Apostolico a Madrid, Mons. Rampolla, non sarà trasferito a Parigi, primieramente perchè ciò è contrario agli usi diplomatici della S. Sede, poichè un Nunzio di prima classe non può essere trasferito ad altra Nunziatura; secondariamente poi perchè il Papa, che lo ha in grande stima, è intenzionato di richiamarlo a Roma dove verrebbe creato Cardinale. Si ripete la voce che a rimpiazzarlo sarebbe destinato Monsignor Ruffo Scilla, arcivescovo di Chieti. Ciò sarebbe molto probabile, tanto più, che questo prelato è un genio elevato, uomo istrutto e circospetto, una delle glorie dell'episcopato italiano: dippiù gode fama di ponderatezza e prudenza. Leone XIII conservò finora il più geloso segreto sulla scelta del nuovo Nunzio e si riserva all'ultimo momento a farlo conoscere.

Il marchese di Molins, ambasciatore spagnuolo al Vaticano, riprenderà, di questi giorni, la direzione dell'ambasciata, ma pare certo che non tarderà ad avere un successore. Si dice qui che l'egregio diplomatico non ha accettato di ritornare a Roma che dietro vive instanze dell'onorevole Canovas, presidente del Gabinetto spagnuolo, il quale vuole così dare a Leone XIII una particolare prova della sua deferenza, inviandogli uno degli uomini di Stato i più benevisi dal partito conservatore iberico. Il marchese Molins sarà probabilmente promosso alla presidenza della Camera Alta. Le relazioni tra il Vaticano e la Spagna non hanno menomamente subìto il contraccolpo degli ultimi avvenimenti, a malgrado delle pretese asserzioni di molti giornali liberali.

×

Sospesi per varii mesi i negoziati fra la Santa Sede ed il governo prussiano, furono di questi giorni ripresi dal sig. Di Schloezer agente officioso di quella nazione. Si assicura infatti che dietro domanda di questo diplomatico il Vaticano ha precisato i suoi *desiderata* in una Nota speciale, relativamente all'educazione del clero ed alla giurisdizione dei vescovi; questi sono i due punti fondamentali del conflitto ecclesiastico come pure le due rivendicazioni del Sommo Pontefice che si ritrovano in tutte le Note della Santa Sede. La Commissione degli affari ecclesiastici straordinari si è già riunita varie volte per studiare quest'importante questione: fra poco avverrà uno scambio solenne di dichiarazioni. L'aspettazione è vivissima.

C. C. G.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 9

La seduta principia alle ore 10.45 ant.

Lo stato di salute non consentendo a Depretis e a Grimaldi di assistere alla seduta, rimandasi a venerdì il seguito della discussione sulla questione agraria.

Seduta pomeridiana.

Ricotti per incarico di Depretis, presidente del Consiglio dà spiegazioni sulle circostanze imprevedibili che stamane impedirono di tenere seduta; tuttavia se la Camera desidera si terrà una seduta domattina incaricandosi gli altri ministri di sostenere la discussione.

Sorge un incidente. Branca propone si tengano tre sedute antimeridiane alla settimana oltre la domenica per la quistione agraria.

Nicotera dice che il governo non doveva permettere l'agitazione agraria nè accettare la discussione senza aver prima predisposto i rimedi richiesti. Prega Ricotti di riferire a Depretis la raccomandazione di studiare come uscire al più presto dalla quistione agraria per evitare che l'agitazione cresca soverchiamente.

Ricotti replica che la Camera con l'appello nominale aveva destinato tre sedute straordinarie alla settimana per la questione agraria. Il governo riconosce l'agitazione non la teme anzi se ne giova per studiare l'opinione pubblica. Del resto la questione agraria sarebbe più presto discussa, se una parte della Camera non avesse cercato di ritardare la soluzione della legge ferroviaria. Temperandosi il numero e l'estensione dei discorsi, la discussione della questione agraria si compirebbe in tre giorni.

RIVISTA SCIENTIFICA

Lo scoprimento delle acque sotterranee.

La Francia ha la fortuna di possedere un grande idrogeologo, l'abbate Ippolito Caudéran, professore del seminario di Montlieu presso Bordeaux, il quale è sottentrato al defunto abbate Richard nell'utilissimo assunto di scoprire le vene sotterranee dell'acqua. Il defunto ecclesiastico aveva durante la sua vita laboriosa scoperto in diverse parti del mondo non meno di 11,000 (undicimila!) sorgenti: le quali si prese la cura di notarle una ad una, aggiungendovi i particolari del luogo, dei terreni, della copia dell'acqua ed altri appunti preziosi. L'Abbate Caudéran, già valente idrogeologo anch'esso, ma legato all'ufficio della cattedra — mentre il suo collega viaggiava esercitando la sua nota abilità — abbisognerà certo di un tempo proporzionato per uguagliare quel numero strugrande di scoperte. Pur nondimeno, nel breve spazio di 2 anni, dacchè entrò nella medesima via, sono già tanti e così notevoli gli scoprimenti fatti da lui, che attestano più che a sufficienza la sua perizia non comune in cotesto genere d'indagini. Eccone alcuni saggi consistenti in scoperte fatte altre in Francia ed altre ancora in Italia.

A Senteiu (Ariége) si trattava di allacciare certe acque minerali state fino allora assai scarse. Eseguiti dietro le indicazioni del Caudéran undici saggi, da tutti, tra i sei e i dieci metri, si ebbe l'acqua e si ottennero quattro polle sopra terra che menano 58,000 litri al giorno a uso di bevanda e di 500 bagni quotidiani.

Il dì 26 maggio 1884 l'Ab. Caudéran propose al Superiore e all'Economo del suo Seminario di Montlieu di allacciare le diramazioni della vena che erra sotto a quella valle. La profondità secondo lui poteva toccare i 5 metri, e la quantità dell'acqua, 10 litri al minuto. Il 3 e il 4 di giugno si trovarono le vene indicate.

A Châtelard nel Passirac (Charente) presso M. Mano de la Croix, in una valle d'altronde assai umidosa, un pozzo di saggio diede l'acqua per l'appunto alla profondità indicata di 5 metri.

A La Forêt di Chepniers (Charente Inférieure) presso M. Marcello Ellie consiglier generale e sindaco, parecchie indicazioni conformi a quelle date quivi con buon successo dall'Ab. Richard, e di più due nuove indicazioni di polle rigonfianti a fior terra.

Al Castello di Laburthe presso Bordeaux un pozzo a 23 metri. Nella tenuta di Epaillon presso Auch (Gers) acque abbondanti a piccola profondità. Al monastero di Fontfroide presso Narbona, fra montagne e valli tutte aride, indicazione di parecchi pozzi poco profondi. A Côteau de Matines, nella Crau, per le Religiose di San Carlo d'Arles diversi pozzi a 20 metri. Altre polle dove più dove meno profonde furono scoperte nella tenuta di Lauglardie (Soudat, Dordogne), nel Comune di Pouillac; nel castello de la Motte, in quello di Dion (Chérac); alla canonica di Loriol, alla tenuta di Bouchillon (Loriol) presso M. Marcello Verdier di Semussac.

Essendo nato il dubbio che per avventura, atteso l'accrescimento della popolazione di Bordeaux, l'acqua somministrata a quella città dalla polla di San Medardo riuscisse alla fine insufficiente, il Caudéran ha calcolato che ripigliando la medesima polla al mulino di Caupion essa renderebbe senza esaurirsi 100 milioni di litri al giorno. Similmente a riguardo della città di Saintes il Caudéran ha saputo indicare due diversi punti donde potevano trarsi le acque di Lusserat, oltre a quello prescelto dalla città.

Ma per parlare anche dei lavori incominciati dal dotto idrogeologo anche in Italia, ne' fondi parrocchiali di San Zenone, nella Pieve di Modolena sul Reggiano, egli ha indicato due polle erompenti, l'una a 24 metri, l'altra a 28, colla forza ciascuna di 50 litri al minuto.

Nella tenuta di Mancasale presso Reggio di Emilia di proprietà di quel Vescovo Guido de' Conti Rocca, diverse polle a 27 metri, per 80 litri al minuto. Nella tenuta dell'Ospizio appartenente al medesimo Prelato, polle erompenti a 56 metri; al convento della visitazione presso Reggio di Calabria, in posizione difficoltosissima, indicazione d'acqua alla profondità, dove solo essa può incontrarsi, di 56 metri. A Spoleto, nell'Umbria, presso il conte Travaglini, acque copiose nella valle di San Lorenzo, e pozzi sopra l'altura a 10 metri di profondità. Quivi pure in un punto così dubbioso che il Caudéran non volle impegnarsi a dare un'indicazione positiva, fu trovato un buon pozzo che in tutto quest'anno s'è mantenuto con quattro metri d'acqua. In altri punti più favorevoli ma inutili si verificarono tre indicazioni e furono trovate esatte; una d'esse diede, a 4 metri di profondità, una polla, che dopo essersi inaridita per breve tratto allo scorcio dell'estate, si ravvivò novamente nell'autunno.

Non sarà discaro ai lettori l'intendere come soglia procedere il nostro idrogeologo nelle sue indagini e scoperte. Egli dà principio con esaminare il paese da un'altura qualsiasi e di quivi indica le principali vene d'acque sotterranee, nel che fare gli viene indovinato il più delle volte il luogo dove sgorgano delle polle già conosciute alla gente del paese. Al tempo stesso addita i posti dove giudica doversi trovare dell'acqua. Poi fattosi condurre sul fondo assegnatogli ad esplorare e riconosciutine i confini, se vi è nei pressi qualche polla conosciuta dai suoi ospiti, egli, tanto solo che gli si dica così indeterminatamente, per primo saggio ne indovina la postura, e senza più s'avvia verso colà non aiutandosi, se non assai di rado, con un livello da tasca, un altimetro ed una bussola che reca con seco. E' raro il caso che gli avvenga di oltrepassare la polla senza accorgersene, e il più delle volte quel momentaneo errore è giustificato da uno spostamento o naturale o artificiale della fontana. A Lugnano essendogli mostrata la fontana di Collesecco egli disse di presente: Questa polla è stata condotta qui ad arte: il suo posto primitivo dovette essere costì nel campo e la presa d'acqua più alto ancora; ed era così di fatto. Ad Aspreta presso Amelia nelle terre del conte Lamberto Colonna, il Caudéran invece di andare alla fontana si recò difilato alla presa dell'acqua.

Per converso gli occorre talvolta di rammentare ai suoi ospiti qualche fonte che essi hanno tralasciato d'indicargli. Così intervenne a Sipicciano. Dicendogli la sua guida che la fontana di Fcunaccio era stata oltrepassata: « Per nulla, ripigliò il Caudéran, venite e vedrete. » Giunsero così ad un burrone coperto di bronchi, dove l'acqua scorreva gorgogliando. Le due polle che scaturivano quivi erano le principali: facendo poi ritorno alla fontana, riconobbe che essa proveniva da una terza polla minore, da cui quelle due prime gli avevano distratta la mente.

Nicotera osserva che Ricotti in 8 anni di opposizione non fece altrimenti. Ricotti nega, e dice che parlò solo nelle quistioni militari.

Approvatasi la chiusura, Del Vecchio propone che quando la discussione della legge ferroviaria giunga alle tariffe si discuta la quistione agraria nelle sedute pom.

Genala dichiara di non accettare la proposta, che posta a partito per appello nominale viene respinta con voti 186 contro 133.

Rimangono quindi stabilite le sedute di mercoledì, venerdì e domenica straordinarie nella questione agraria.

Riprendesi la legge delle ferrovie all'articolo 79 del capitolato della rete mediterranea.

Approvansi quest'articolo e i seguenti fino all'83. La discussione continuerà domani.

La conversione della Rendita

L'*Economista* di Firenze espone le linee principali degli studi che stanno compiendosi al Ministero delle finanze per la conversione della Rendita.

La rendita 5 0[0 essendo al 97 50 ed il 3 0[0 al 65 50, tra i due titoli vi ha la differenza di dodici punti a favore del 3 0[0.

Se il 5 0[0 arrivasse al 106, il 3 0[0 dovrebbe arrivare al 70.

Offrendo al portatore del 5 0[0 il rimborso, perderebbe, accettandolo, 6 lire sul capitale.

Invece, offrendogli tanto di 3 0[0 che gli dia una rendita di 4 1[2, cioè offrendogli 105 lire effettive, che sarebbero 150 nominali di 3 0[0, accettandolo perderebbe mezza lira d'interesse e una lira effettiva; ma risparmierebbe di guadagnare 44 lire sul capitale.

Lo Stato diminuirebbe così di 42 milioni e mezzo la spesa attuale per gli interessi.

Notizie diverse

Si afferma che il ministro di grazia e giustizia abbia dichiarato che accetta in massima la relazione dell'on. Giuriati sulla legge del divorzio, salvo ad apportarvi delle leggiere modificazioni. Detta relazione verrebbe presentata alla Camera di Montecitorio subito dopo la discussione delle Convenzioni ferroviarie.

— Nei circoli militari di Roma si dice che pel mese di agosto gli Italiani avrebbero occupato Tripoli.

— Fu distribuita la relazione sulle spese straordinarie militari, la quale approva altri 215 milioni per armi, fortificazioni e casermo.

— La direzione generale del demanio e tasse con recentissima circolare comunicò alle intendenze di finanza che in virtù dell'art. 7 della legge 21 dicembre 1884 sul credito fondiario, entrata in vigore il 24 gennaio 1885, sul caso di anticipata restituzione di capitali ad un Istituto di credito fondiario, l'ammontare della somma dovuta all'erario delle restanti quote annuali della tassa dovuta per abbuonamento è ridotta dalla metà al quarto.

ITALIA

Alessandria — In causa delle pioggie diluviali di questi giorni il torrente Bisagno minaccia di straripare.

La Scrivia è straripata a Seravalle, schiantando e trascinando nella corrente una cantoneria ferroviaria, nella quale si trovavano il cantoniere, sua moglie ed un figlio.

Fino ad ora non si rinvenne traccia alcuna della cantoniera e neppure vennero trovati i tre cadaveri.

ESTERO

Inghilterra

Cunningham, quel giovane irlando-americano che venne arrestato alla Torre di Londra dopo le esplosioni, fu accusato come uno degli autori di esse davanti alla Corte di Polizia di *Bow Street*.

Dalle testimonianze risultò essere scomparso un suo misterioso baule dopo l'attentato, ed avere il giovane negli ultimi tempi assunto diversi cognomi.

Quello poi che lo aggrava è che gli fu trovato nelle calze del clorato di potassio e del mercurio fulminante.

Il magistrato di *Bow Street* disse che malgrado la legge sulle esplosioni del 1883 se il Cunnigham gli risulta colpevole, lo manderà davanti alla Corte Centrale acciò sia condannato a morte anzichè alla *penal servitude*.

Cose di Casa e Varietà

Relazione statistica del Tribunale di Udine. Dalla relazione fatta all'inaugurazione dell'anno giuridico dal Procuratore del Re cav. dott. Zonca e testè uscita per le stampe, ricaviamo alcuni dati statistici dei lavori compiuti nel circondario del Tribunale civile e correzionale di Udine nell'anno 1884.

Affari civili. Conciliatori. I nostri conciliatori nell'anno decorso e nella duplice sfera delle loro attribuzioni ebbero a carico 13680 controversie, delle quali 4727 furono quelle deferite liberamente in sede non contenziosa ed 8953 invece quelle deferite per ragione di competenza in sede affatto contenziosa. Delle 8953 cause, 6503 vennero conciliate o transate, 2450 vennero decise con sentenza.

Il cav. Zonca esposte queste cifre si fa a lamentare che la benefica istituzione dei conciliatori non dia ancora i frutti che se ne potrebbe attendere e di ciò attribuisce la cagione al modo onde si procede alla designazione di questi magistrati, la quale anche è ben di sovente fatta piuttosto con spirito di parte, di quello che spassionatamente e col vero e giusto intendimento di additare i più degni al nobile ufficio. Ne succede che talvolta la scelta viene necessariamente a cadere su chi ambisce questa carica per spirito di procacciante inframmenza di quello che per un motivo che risponda veramente allo scopo di questa tanto utile istituzione. Egli quindi crederebbe opportuno il demandare al procuratore del Re l'incarico di proporre d'accordo col presidente del tribunale la terna dei conciliatori. E così pure ottima cosa sarebbe che quando si tratta di piccoli comuni un solo conciliatore dovesse per più d'essi essere sufficiente, anche per la difficoltà di trovare in ogni più piccolo comune due persone, il conciliatore e il vice-conciliatore le quali diano sufficiente guarentigia oltrechè di moralità anche di relativa capacità. Queste idee furono suggerite all'egregio relatore anche dal frequente abuso di taluni conciliatori, segnalato già da parecchi anni, i quali, eccedendo i limiti delle loro attribuzioni, ricevono ed estendono atti e contratti civili, come mutui, contratti ecc. e ciò con pregiudizio dell'erario pubblico, delle stesse parti ed anche dei notai. Questi fatti ormai non si possono considerare che come veri e propri abusi, onde egli si propone di esercitare la più diligente sorveglianza al riguardo e denunciare, al caso, coloro i quali continuassero a mancare ai loro doveri commettendo di tali abusi.

(Continua).

Chiamata sotto le armi. Sarà presto pubblicato il decreto che chiamerà sotto le armi per quaranta giorni tutti gli uomini di seconda categoria della classe 1863.

Una facoltà di musica. Si annunzia da Melbourne (Australia) che certo signor Francesco Ormond ha fatto il dono di una somma di 20,000 sterline, cioè 500,000 lire italiane, per la creazione di una facoltà di musica nell'Università di Melbourne.

Istituzione di nuove Collettorie Postali. Come cosa di pubblico interesse, ci affrettiamo a render noto che dal primo febbraio corr. vennero aperte nella Provincia nostra nuove Collettorie Postali e precisamente nelle località di Povoletto, Pozzuolo, S. Giorgio della Richinvelda e S. Martino al Tagliamento.

Dette Collettorie sono abilitate al servizio delle raccomandate e dei pacchi postali, alla emissione e pagamento dei vaglia nel limite di L. 50, ed alle operazioni di risparmio pure fino a L. 50.

Massoneria. Leggiamo in un libro intitolato *Le secret de la Franc-Massonerie*, a pag. 327-28:

« Fra otto anni, in grazia dell'istruzione *laica senza* Dio, si avrà una generazione di atei.... Intanto operino i massoni nelle legge, vi studino, vi deliberino ed applichino alle opere i mezzi della legalità. Operino di fuori tra i profani: prodichi per essi la stampa: a fianco di un collegio cattolico sorga una tipografia, spunti un giornale massonico: non vi abbia loggia che non usi quest'arma legale, potente messaci in mano dallo Statuto. Agitino, pugnino in ogni terra, in ogni angolo: dovunque si presenti l'occasione, là accorra pronto un fratello: sopravvegli le pubbliche amministrazioni, esplori quelle di carità e di beneficenza combatta e vinca per la *verità* massonica. »

In un *Manuale massonico* leggiamo le seguenti raccomandazioni:

« L'azione della massoneria deve essere principalmente diretta a screditare il prete, e a impedire che la popolazione abbia con esso contatto, sia nelle adunanze religiose, sia nelle famiglie.

« Bisogna allontanare dalla Chiesa la donna, e nutrirla di letture, giornali e romanzi scritti allo scopo di far conoscere il malanno della religione.

« Conviene stabilire centri di sorveglianza nei comuni, i quali tengano vive relazioni coi sindaci, maestri, segretari e cogli esercenti, come caffè, farmacie, onde abbiano a alimentare continuamente la opposizione al prete; raccolgano notizie e le trasmettano ai giornali per distruggere la venerazione ignorante verso il prete.

« Conviene deridere le famiglie che leggono giornali cattolici, e introdurre in ogni casa un giornale liberale; se in una borgata alcuno si alza a sostenere la causa del prete bisogna abbatterlo.

« Si usino contro il prete le Società Operaie liberali, le scuole, gli asili infantili; si promova il lavoro festivo; si impegnino le compagnie volanti di teatranti a darc rappresentazioni, la sera principalmente; si avvicinino i giovani alle giovani e si eccitino le passioni, poichè le passioni eccitate tengono lontana la gioventù dal prete.

« Non si abbia scrupolo sulla scelta dei mezzi per distruggere l'onore della religione e del prete; ogni mezzo è buono per liberare l'umanità dalle catene del prete. »

I commenti sono inutili.

Diario Sacro

Giovedì 5 febbraio. — *S. Agata v. m.*

TELEGRAMMI

IL CATACLISMA NELLA SPAGNA

Madrid 3 — Strani fenomeni geologici produconsi in una parte della penisola e specialmente sul litorale mediterraneo. Osservasi che una catena di montagne si sprofonda gradatamente; dopo il 13 gennaio l'altezza della catena diminuì di 5 metri.

Assicurasi che la città di Valenza non è situata più allo stesso posto, essa devia verso occidentale. Molte case ad Albaida sono crollate senza movimento ostensibile del terreno. Ad Eguerra due montagne, già separate, si unirono; lo stesso fatto avvenne ad Agris.

A Chioa la cima della montagna Pascual discese di 400 metri. Un'altra montagna screpolò in senso verticale. A Badalona, presso Barcellona, il mare indietreggiò di un metro, il porto di Masnou si avanzò di altrettanto.

O' DONOVAN ROSSA ASSASSINATO DA UNA DONNA

New York 2 — Stasera una donna uccise con un colpo d'arma da fuoco O' Donovan Rossa il feroce propugnatore della dinamite. Credesi che l'assassina sia stata arrestata.

New York 3 — Rossa non è morto, neppure le ferite sono considerate pericolose; una sola palla su cinque gli traversò la spalla sinistra. Rossa potè recarsi all'ospedale. L'assassina, una donna inglese di nome Yselat Dudly, rifiutò d'indicare la causa dell'aggressione.

New York 3 — O' Donovan Rossa sta meglio, sembra sopravviverà.

Dicesi che la donna che attentò alla vita di O' Donovan sia la vedova di un ufficiale inglese. Eccitavasi vivamente quando parlavasi di dinamitardi.

New York 3 — Ieri un meeting di dinamitardi è terminato con una rissa generale. La polizia avrebbe fatto sgombrare la sala usando il bastone.

Manchester 3 — Il presidente della Camera di commercio ricevette un dispaccio annunciante che il Portogallo si è impadronito delle due rive del fiume Congo.

Londra 3 — Il *Daily Telegraph* dice: La polizia è sulle traccie di un complotto per distruggere l'abbazia di Westminster.

Belgrado 3 — Continuano i negoziati con la Serbia sull'incidente Carpi, insistendo l'Italia per una onorevole soddisfacente soluzione.

Singapore 3 — E' giunta la *Vettor Pisani*. Tutti bene.

Porto Said 3 — E' giunto l'*Esploratore*.

Suakim 3 — Oggi è giunta la *Garibaldi*.

NOTIZIE DI BORSA

4 febbraio 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 98.—	a L. 98.10
id. id. 1 genn. 1884	da L. 95.83	a L. 95.93
Rend. austr. in carta	da F. 83.45	a L. 83.65
id. in argento	da F. 83.60	a L. 84.—
Fior. eff.	da L. 205.25	a L. 205.75
Banconote austr.	da L. 205.25	a L. 205.75

Moro Carlo *gerente responsabile*

A Moulons (Charente Inférieure) protestandogli un possidente che sopra una certa collina non v'era acqua, l'Abbate l'invitò ad accompagnarlo colassù. Il buon uomo lo seguì ridendo. Saliti un trecento metri fra le rocce, e altri dugento metri a traverso ad un bosco, il Candéran additandogli una radura, s'avvia difilato ad una scaturigine, che in quella stagione per l'appunto era inaridita: E questa, disse, è la polla che gitta nell'inverno. Laggiù poi ne troverete un'altra che corre anche adesso ed è una delle buone. Il valente idrogeologo non si curò neppure di scendere a vedere la polla indicata: egli l'avea scorta coll'occhio della pratica da un'altra collina lungi di quivi tre chilometri.

Altre volte per accertare il luogo delle polle già conosciute gli basta una carta topografica, purchè sia esatta, e perciò egli è solito di raccomandare ai suoi clienti che si procurino, se è possibile, la pianta catastale, la carta regionale, e la carta geologica ancora del paese.

Dopo avere riscontrate le polle già note, il Candéran suole perlustrare da solo il paese d'intorno per indagare il posto e gli elementi delle vene sotterranee: poi registra i suoi appunti, e se le sue conclusioni soddisfano al desiderio degli attendenti, li conduce sul luogo e designa con un ritto il posto preciso dove s'ha a scavare, indicando la profondità, l'abbondanza e la probabile quantità dell'acqua ivi nascosta.

Possiamo conchiudere da tutti questi fatti che il successore dell'Ab. Richard sottentra degnamente al suo celebre antecessore e non penerà molto ad uguagliarne la celebrità. L'idrogeologia è una scienza pratica, la quale contò sempre pochi esimii cultori, a motivo non solo delle disparatissime cognizioni che presuppone e dei diversissimi avvisi che l'applicazione dei suoi principii richiede, ma ancora per una certa speciale attitudine necessaria a chi vuol riuscire esimio in essa. Tutte le scienze naturali danno la mano all'idrogeologo nelle sue indagini or siano teoriche or pratiche: la geologia, la fisica, l'idraulica, la chimica, la botanica, tutte gli somministrano qualche utile suggerimento, ed egli dee però tenersele tutte famigliari e saperle consultare a tempo e luogo. D'altra parte ad un indicatore di acque sotterranee non si è disposti gran fatto a perdonare se egli inciampa in errore. Se fino dalle prime prove non coglie nel segno, invano cercherà l'occasione di riparare a quei primi sbagli, ed anche in seguito occorreranno le centinaia d'indicazioni confermate da un buon riuscimento per contrappesare nell'opinione del pubblico un solo abbaglio. Perciò il riuscire esimio nel suo ramo è cosa tanto necessaria ad un idrogeologo, quanto il riuscirvi onninamente, poichè in quella professione non si dà luogo alla mediocrità: e noi ci rallegriamo col ch. professore di Montlieu, il quale, a giudicarne dalle prime prove, adempie quella difficile condizione, ad utilità del pubblico e a perenne onore del Clero a cui appartiene.

Per soddisfazione dei nostri lettori chi desidera di comunicare direttamente col distinto idrogeologo, possono indirizzare le lettere:

« M. l'Abbè H. Candéran, Professeur au Séminaire de Montlieu près Bordeaux (Charente Inférieure) — France. »

oppure al

« Rev. Don Pietro Giuseppe Simiano Olivetano — a Settignano presso Firenze.

C. C. G.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 2 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.0	743.2	741.6
Umidità relativa » » »	94	96	83
Stato del cielo » » »	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente » » »	1.3	15.2	7.4
Vento direzione » » »	E	E	S
Vento velocità chilom »	3	5	9
Termometro centigrado »	7.5	9.0	10.1

Temperatura massima 10.2 » » minima 5.3 | Temperatura minima all'aperto » » 5.0

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto.		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 6.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

Udine — 1885 Tipografia del Patronato 1885 — Udine